

EVANGELIZZAZIONE E PRIMO ANNUNCIO SUSCITARE LA FEDE IN GESÙ' CRISTO

Filippo e l'eunuco (atti 8,26 - 40).

Nella prima parte il racconto ci parla dell'incontro tra Filippo e l'eunuco. Facciamo attenzione ai verbi dei versetti 29 - 31: **andare avanti e accostarsi, salire e sedere accanto.**

Nella seconda parte viene descritta l'Evangelizzazione: al v. 35 dice che Filippo annunciò a lui Gesù. L'annuncio è fatto a partire dalla situazione di vita di chi ascolta. L'annuncio viene fatto come testimonianza di chi già ha trovato salvezza nel Kerigma.

Nella terza parte viene descritta l'evoluzione del rapporto fra chi evangelizza e chi riceve l'annuncio. Al v. 39 si dice che lo Spirito del Signore rapì Filippo. L'evangelizzatore scompare lasciando spazio al vero protagonista della vicenda che è lo Spirito.

Le parabole del Regno (Matteo 13,44 - 46)

Le due parabole sono lette prevalentemente dentro un'ottica di tipo morale: vendere tutto, lasciare tutto, e liberarsi di tutto per il Signore; sono le esigenze radicali della fede cristiana; Dio deve essere sempre al primo posto. E' del tutto legittima questa lettura, ma ne esiste un'altra sulla quale poniamo la nostra attenzione: la sorpresa e la meraviglia per il grande dono scoperto (il tesoro e la perla), dono che può essere cercato (il mercante di perle) o che è del tutto casuale e fortuito, pura grazia del tutto immeritata (come accade al contadino).

Questi testi ci parlano del regno come un dono che precede la ricerca dell'uomo, un dono non chiesto, che raggiunge l'uomo in modo sorprendente e inaspettato, e lo riempie di gioia, è questo che motiva poi il successivo "vendere tutto".

I documenti del Magistero

Possiamo dire a ragione che una parte sempre più consistente dei documenti del Magistero dal dopo Concilio fino ad oggi è stata dedicata al tema della evangelizzazione. Il primo documento del dopo Concilio che tratta in modo sistematico della evangelizzazione in rapporto al mondo moderno è la **Evangelii Nuntiandi** di Paolo VI dove si afferma che "*evangelizzare tutti gli uomini costituisce la missione essenziale della Chiesa. Evangelizzare è la Grazia propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per l'evangelizzazione*" (E.N. 14).

Nello stesso documento viene detto che la Chiesa non solo evangelizza, ma è anche essa stessa evangelizzata continuamente dall'opera dello Spirito, la Chiesa si riconosce frutto di questa perenne evangelizzazione. (E.N. 15) La Chiesa evangelizza attraverso la predicazione, la catechesi, la liturgia, la vita sacramentale, la pietà popolare, la carità, la testimonianza di vita cristiana. (E.N. 17) Nella E.N. con la parola evangelizzazione si intende sia l'attività ordinaria della Chiesa, sia la Missio ad Gentes.

Con il Magistero di Giovanni Paolo II prende progressivamente forma il termine Nuova Evangelizzazione: viene usato per la prima volta dal Papa in una omelia nel suo viaggio in Polonia del 1979. Viene poi ripreso in modo molto più vigoroso nel discorso ai Vescovi dell'America Latina nel 1983, dove il Papa dice che è "*nuova nel suo ardore, nuova nei suoi metodi, nelle sue espressioni*". E aggiunge che non si tratta di una ri-evangelizzazione, cioè di rifare qualcosa che è stato fatto male, o di una ripetizione di ciò che è stato già fatto, ma la nuova Evangelizzazione è il coraggio di osare sentieri nuovi, per affrontare le diverse mutate condizioni dentro alle quali vive la Chiesa, per affrontare la sfida data dalla modernità.

Dunque con il termine nuova Evangelizzazione si intende lo sforzo di rinnovamento con cui la Chiesa vuole annunciare Cristo nel contesto sociale e culturale odierno.

Tutti i documenti successivi, dalla N.M.I., ai documenti delle conferenze Episcopali Nazionali, come "*Annunciare il Vangelo in un mondo che cambia*", oppure "*Il volto missionario delle nostre*

parrocchie", la presentano così.

In modo particolare questo termine viene applicato ai paesi di antica cristianità, come l'Europa, in cui si dice che essa non può fare appello semplicemente alla sua precedente eredità cristiana, ma deve poter nuovamente scegliere il messaggio di Gesù Cristo. (Esortazione post - sinodale Chiesa in Europa del 2003)

Evangelizzazione e primo annuncio

Fa parte delle diverse possibilità di evangelizzazione il così detto "*primo annuncio*", inteso come una proposta esplicita, una proclamazione, del contenuto fondamentale della fede. La prima volta questa terminologia è stata usata da Giovanni Paolo II nella Redemptoris Missio. Esso è indirizzato sia ai non credenti, non battezzati, sia ai battezzati che hanno da tempo abbandonato la fede e vivono nell'indifferenza verso la religione. In realtà per i battezzati che hanno abbandonato la fede da molto tempo sarebbe meglio parlare di "*secondo annuncio*" poiché un primo annuncio lo hanno già ricevuto in occasione dei Sacramenti della iniziazione cristiana. Costoro in Italia sono di gran lunga la maggioranza, rispetto ai non battezzati. Nel documento "*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*" il primo annuncio viene così definito: "*Non si può dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo e si conosca il Vangelo. C'è bisogno di un rinnovato primo annuncio della fede che è compito della Chiesa in quanto tale. Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali.*"

QUALI SONO GLI ELEMENTI FONDAMENTALI DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE?

1) L'evangelizzazione ha come punto di partenza la fede e la testimonianza di un credente e di una comunità credente. È la fede che crea un soggetto nuovo una realtà nuova in rapporto al mondo. Una fede convinta, gioiosa, contagiosa.

2) Il primo annuncio va al cuore della fede, è essenziale, semplificato. Non è una evangelizzazione per la maturazione della fede, ma è un annuncio che vuole suscitare la fede, dare inizio ad un cammino. In questo senso non è "*primo*" solo in senso cronologico, ma anche in senso fondativo, cioè come richiamo continuo al cuore della fede cristiana, alla persona di Gesù nel suo evento pasquale. Un annuncio non appesantito da preoccupazioni moralistiche o doveristiche. Un annuncio diretto, kerigmatico che è una proposta. Detto in termini essenziali il primo annuncio suona così: "*io ti dico un fatto, un evento, che ha cambiato la mia vita, questo evento è la morte e la resurrezione di Gesù Cristo, e questa notizia è per te, riguarda te, è per il tuo destino, è per il tuo bene. Vieni e verifica questa proposta nella vita della comunità cristiana, dove si vedono i segni del Risorto, vieni a vedere uomini nuovi, che vivono la novità del vangelo.*" Ed è solo l'incontro con qualcosa di nuovo, una novità di vita che scuote l'uomo e lo provoca. Il primo annuncio dunque chiama in causa l'esperienza del testimone, la vita della comunità, ed è attento alle situazioni di vita di coloro ai quali si propone il Vangelo. Non c'è la preoccupazione di presentare tutta la morale cristiana. Teniamo conto che veniamo da secoli di moralismo e di interpretazione moralistica del Vangelo.

La mediazione ecclesiale interdetta:
non è più il luogo della verità.

3) La nuova evangelizzazione richiede l'immagine di una Chiesa meno istituzionale, meno formale, e anche meno dogmatica. Teniamo conto che tanti sono pieni di pregiudizi nei confronti di questi aspetti. Attenzione, non stiamo dicendo che i dogmi non servono, ma che non sono il punto di partenza per evangelizzare, proprio in virtù del clima culturale in cui vive l'uomo oggi; sono invece il punto di arrivo di un cammino di fede.

Può essere il luogo del senso

4) Conosciamo tutti quel grande problema che è "*la questione antropologica*", cioè la fatica che oggi si fa a riconoscere ciò che è propriamente umano, ciò che connota l'uomo. Proprio per questo è fondamentale far vedere come il Vangelo compie, corrisponde, risponde, realizza pienamente la nostra umanità, è per una vita buona, è il centuplo quaggiù. Per molto tempo abbiamo dato l'impressione di annunciare un vangelo che serve solo per andare in Paradiso.

La modernità privilegia l'emozione, la soggettività, la continua novità, l'exasperazione della libertà, a svantaggio della razionalità, della oggettività, del primato della verità. Far vedere che il controllo delle emozioni, il confronto con chi ha già fatto questa fatica, produce gioia.....

5) Va riservata un'attenzione del tutto particolare al linguaggio che usiamo, che rischia di essere molto autoreferenziale, a volte quasi tecnico, mentre noi diamo per scontato che da tutti sia compreso. Proprio per questo rischiamo di trasmettere immagini non corrette di Dio, che allontanano la gente.

Un'immagine di Dio quasi in competizione con l'uomo, nemico del piacere, nemico della felicità e della realizzazione umana. Teniamo conto che abbiamo alle spalle secoli di cristianesimo pieno di "*dolorismo*", come se Dio fosse contento quando l'uomo sta male. Inoltre il nuovo annuncio parte dal punto in cui si trovano le persone, non dal punto in cui ci troviamo noi. Non viene fatto come una esposizione della fede qual è nel credo, ma parte dalla fine del credo, dall'Amen del testimone e di una comunità credente.

La fine del binomio Salvezza - Sacrificio

6) E' una proposta che tiene conto delle componenti essenziali con cui l'uomo interpreta ogni messaggio, interpella cioè la ragione, il sentimento, l'esperienza.

7) la nuova evangelizzazione punta su tre aspetti che sembrano quasi scontati e invece vanno continuamente riscoperti: la libertà, la gratuità, l'accompagnamento serio delle persone. Non si tratta di trovare chi sa quali iniziative che pur sono necessarie (evangelizzazione di strada, o di spiaggia, luce nella notte ...), ma di rendere nuovo tutto ciò che facciamo attraverso una spiritualità nuova. Gratuità e libertà significa abbandonare ogni tentazione ed ogni atteggiamento di proselitismo, di conquista delle persone, ogni atteggiamento di lamentela di fronte all'insuccesso, e prendere finalmente serena consapevolezza che siamo minoranza. Smettere di voltarsi indietro e rimpiangere il passato. Oggi il Vangelo si confronta con molte altre proposte, e molta gente riesce a dar senso alla propria vita anche in modi diversi rispetto alla fede cristiana (la cosiddetta morale laica, gli ideali post illuministi, le grandi religioni che provengono dall'oriente...). Fatica seria nell'accompagnare le persone vuol dire che non siamo solo maestri, ma che abbiamo anche da imparare mettendoci al loro fianco. Tutto questo è ciò che noi chiamiamo il passaggio da un cristianesimo sociologico ad un cristianesimo della scelta e della grazia, e proprio questo costituisce una nuova grande opportunità.

8) La nuova evangelizzazione ci richiede un minimo di competenza, o meglio ancora di sapienza per entrare nei "*nuovi areopaghi*" per portarvi la novità del vangelo: i nuovi media e l'enorme influsso che essi esercitano; il rapporto fra la fede e la scienza; l'emergenza educativa; la crisi della famiglia; le problematiche della bioetica; il cosiddetto "*cortile dei gentili*".

9) La nuova evangelizzazione comporta l'annuncio di un passaggio da una fede privata ad una pubblica, da una fede individualista ad una comunitaria, da una fede devozionista ad una biblico-sacramentale.

10) Il nuovo annuncio non si preoccupa del fatto che oggi le nuove generazioni non si pongono più domande di tipo esistenziale, quelle domande che da sempre rimbalzano nel cuore dell'uomo sul senso della vita. Ma confida nel fatto che il Vangelo ha una sua potenza e una sua capacità di sorprendere l'uomo con una proposta piena di bellezza e di significato. Non è detto che sia necessaria una domanda sulla vita per arrivare a cogliere una risposta (quella della proposta cristiana). Infatti l'annuncio del Vangelo è capace di per sé di provocare meraviglia e stupore, aprire orizzonti nuovi ed impensati.

Don Gaimpaolo Bernabini

..... La fine della metafisica, di una certa visione dell'uomo, del mondo, di Dio. E' possibile una nuova metafisica? Si, a partire dalla storia, la storia di Gesù. Si arriva a Dio attraverso Gesù. Questa è la grande affermazione del Vaticano II.